

ORE 12

Anno XXVII - Numero 105 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

A marzo 2025 l'Istat stima per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale negativa in valore e in volume. Male beni alimentari e non

Non si spende più

Calano a marzo le vendite al dettaglio, sia in valore che in volume (-0,5% per entrambi). A darne notizia è un report dell'Istat. Sono in calo sia i beni alimentari (-0,5% in valore e -0,9% in volume) sia i non alimentari

(rispettivamente -0,3% e -0,4%). Su base tendenziale, a marzo 2025, c'è "un calo ancora più ampio di quello osservato lo scorso mese", sottolinea Istat: -2,8% in valore e -4,2% in volume. Il calo è più marcato per i beni

alimentari (-4,2% in valore e -6,7% in volume), meno accentuato per i beni non alimentari (-1,4% in valore e -2,1% in volume).

Servizio all'interno



Nuova guerra, India e Pakistan fanno tremare il mondo



E' di almeno 34 vittime il bilancio parziale degli attacchi reciproci degli eserciti indiano e pakistano, tra cui due bambini di tre anni: almeno 26 civili hanno perso la vita in Pakistan e altre otto persone sono morte in India. A darne notizia il portavoce dell'esercito pakistano, il tenente generale Ahmed Chaudhry, e fonti indiane. Si tratta del più grave scontro militare tra i due Paesi negli ultimi 20 anni. Il primo ministro pakistano Shehbaz Sharif ha affermato che l'India ha condotto attacchi "vigilacchi" in cinque località del territorio amministrato da Islamabad. In una dichiarazione su X, Sharif ha avvertito che il suo Paese "ha tutto il diritto di rispondere con la forza a questo atto di guerra imposto dall'India". E "l'intera nazione" è al fianco delle forze armate pakistane su "come affrontare il nemico".

Servizi all'interno

Cina e Russia sono Paesi "importanti con influenza significativa" e "forze costruttive per il mantenimento della stabilità strategica globale e il miglioramento della governance globale". Il presidente Xi Jinping, in un articolo sui media russi in vista della sua visita di stato a Mosca, ha rimarcato che i legami bilaterali "hanno una chiara logica storica, una solida forza motrice endogena e un profondo patrimonio di civiltà. Non sono rivolte a terzi né soggette a terzi". Le parti "devono resistere congiuntamente a qualsiasi tentativo per interferire e minare l'amicizia e la fiducia reciproca", ha riferito il network statale Cctv. Cina e Russia non devono "lasciarsi confondere da eventi temporanei e farsi turbare dal vento e dalle onde", ma devono "promuovere insieme il processo di

Xi Jinping 'sigilla' il Patto con Putin



multipolarizzazione mondiale e la costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità, con

la certezza e la tenacia della cooperazione strategica" bilaterale.

Servizio all'interno



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, situata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



L'India attacca il Pakistan con missili, l'esercito pakistano abbatte 5 caccia È guerra? Donald Trump: "Una vergogna"

Zelensky: "Premere su Mosca per attivare la diplomazia"

Peskov: "Nessuna iniziativa da Kiev per creare una zona demilitarizzata"



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere alla comunità internazionale di fare pressione sulla Russia o non accetterà mai la via diplomatica per chiudere il conflitto. "Solo un aumento significativo della pressione sulla Russia e un rafforzamento delle sanzioni possono aprire la strada alla diplomazia", ha scritto sui suoi canali social dopo la nuova ondata di attacchi notturni sull'Ucraina. "Nell'interesse di una pace duratura,



deve essere adottata ogni misura che privi l'aggressore delle risorse per scatenare una guerra", ha aggiunto. A Zelensky replica Mosca che fa sapere di non aver ancora ricevuto alcuna iniziativa da Kiev riguardo alla creazione di una zona demilitarizzata lungo la linea di contatto. Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa Tass il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov, commentando una dichiarazione dell'inviato spe-



Missili dell'India sul Pakistan: attacchi missilistici sono stati sferzati, nella notte, contro tre città in Pakistan: Kotli, Bahawalpur e Muzaffarabad, nelle regioni del Kasjmire e Punjab. A Bahawalpur è stata colpita anche la moschea. Gli attacchi, in cui il Pakistan denuncia che sono morti quasi una trentina di civili tra cui tra cui due bambine (una di 3 anni), sono stati condotti per "colpire nove basi terroristiche", sostiene l'India, che l'ha definita "Operazione Sindoor".

Le basi terroristiche sarebbero state "distrutte". Così l'esercito indiano su X: "Giustizia è fatta, azione mirata e concentrata". E in un comunicato l'esercito indiano spiega che "l'azione è stata concentrata, misurata e priva di intenzioni di escalation. Nessuna struttura militare è stata presa di mira". L'attacco di questa notte sarebbe la risposta all'attentato del 22 aprile a Pahalgam, nella parte del Kashmir controllata dall'India: i morti sono stati 26 e Nuova Delhi accusa il Pakistan di avere sostenuto questo attacco (ma Islamabad nega).

IL PAKISTAN: "ATTO DI GUERRA"

Il Pakistan denuncia l'attacco di questa notte come "un atto di guerra". E il premier Shehbaz Sharif ha parlato di "attacchi vigliac-

chiale del presidente degli Stati Uniti Keith Kellogg, che aveva affermato che Kiev era pronta a un cessate il fuoco di 30 giorni e disposta a congelare le ostilità

chi": "Il nostro Paese ha tutto il diritto di rispondere con la forza a questo atto di guerra". Il timore – che era già diffuso nelle ultime settimane – è che ora potrebbe innescarsi un'escalation militare tra le due potenze nucleari.

IL PAKISTAN ABBATTE 5 CACCIA INDIANI

La risposta del Pakistan, intanto, è partita subito questa notte. L'esercito indiano ha dichiarato che questo atto non sarebbe rimasto senza risposta e i caccia dell'aeronautica pakistana si sono immediatamente levati in volo e avrebbero abbattuto cinque aerei da combattimento indiani: "Non è stato permesso ai velivoli di Nuova Delhi di penetrare nello spazio aereo del Pakistan". Subito dopo gli attacchi missilistici, inoltre, sono partite operazioni di artiglieria lungo la "Linea di controllo", cioè il confine de facto che divide la regione del Kashmir contesa fra India e Pakistan. La Polizia indiana ha parlato di sette civili morti e 30 feriti.

L'INDIA: "NON VOGLIAMO ESCALATION"

In conferenza stampa, il ministro degli Esteri indiano Vikram Misri ha spiegato che quelle di questa notte sono state azioni "proporzionate" alla minaccia e non una escalation. "Le nostre agenzie di

lungo la linea, a condizione che venisse istituita una zona demilitarizzata di 30 chilometri. "Non abbiamo sentito una sola dichiarazione in tal senso da

Von der Leyen: "Kiev nell'Ue è la miglior garanzia di sicurezza"

"Dobbiamo accelerare il percorso dell'Ucraina verso l'adesione alla nostra Unione. Questa non è solo un'aspirazione dell'Ucraina. Può rappresentare la più forte garanzia di sicurezza. Ed è stato uno dei temi centrali del mio ultimo incontro con il presidente Zelensky a Roma". Lo ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, alla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo, sottolineando che l'Ue è al lavoro con Kiev "per avviare il primo gruppo di negoziati di adesione e avviare" poi "tutti i capitoli nel 2025". "L'adesione dell'Ucraina alla nostra Unione è la massima garanzia di una pace giusta e duratura. Nella nostra storia, pace e integrazione europea sono sempre andate di pari passo. Quindi, portiamo l'Ucraina all'interno della nostra Unione. Percorriamo insieme la via della pace", ha aggiunto.



"Il mio ultimo punto è che dobbiamo accelerare il percorso dell'Ucraina verso l'adesione alla nostra Unione. Non è solo un'aspirazione dell'Ucraina. Può essere la garanzia di sicurezza più forte. Ed è stato un tema centrale del mio ultimo incontro con il presidente Zelensky a Roma. Stiamo lavorando intensamente con l'Ucraina per aprire il primo cluster di negoziati di adesione e per aprire tutti i cluster nel 2025". "L'ingresso dell'Ucraina nella nostra Unione è la più grande garanzia di una pace giusta e duratura. Nella nostra storia, la pace e l'integrazione europea sono sempre andate di pari passo. Quindi, portiamo l'Ucraina all'interno della nostra Unione. Percorriamo insieme il cammino della pace", ha aggiunto.

intelligence che monitorano le attività terroristiche hanno segnalato che potrebbero verificarsi altri attacchi contro l'India e si è ritenuto essenziale fermarli e contrastarli", ha dichiarato. L'obiettivo era "smantellare infrastrutture terroristiche" e così evitare "altri attacchi contro l'India".

Nella stessa conferenza stampa, il colonnello Sofiya Qureshi e il comandante di squadriglia Vyomika Singh hanno precisato che "nove campi terroristici sono stati presi di

Kiev", ha osservato Peskov quando gli è stato chiesto se la Russia fosse disposta a prendere in considerazione una simile proposta da parte ucraina.

mira e distrutti. Questi campi si trovavano in Pakistan e nel Kashmir occupato dal Pakistan". Gli obiettivi degli attacchi erano "centri di reclutamento, basi di lancio e centri di indottrinamento".

TRUMP: "UNA VERGOGNA"

"È una vergogna. Ne abbiamo sentito parlare appena varcata la soglia dello Studio Ovale", ha detto nelle scorse ore il presidente Usa Donald Trump. "Immagino che la gente sapesse che sarebbe successo qualcosa, basandosi su un po' sul passato. Combattono da molto tempo", ha aggiunto il presidente degli Stati Uniti, augurandosi che la crisi "finisca molto presto."

ESTERI

Un nuovo Cancelliere, una nuova Germania, una nuova Europa

di Michele Rutigliano

La Germania è stata a lungo una nazione dal doppio volto. Da un lato, un paese colto, tecnologicamente avanzato, motore della scienza, dell'industria e della cultura europea; dall'altro, una terra attraversata da pulsioni nazionaliste e revansciste che, nel secolo scorso, l'hanno trascinata nell'abisso del nazismo e delle guerre mondiali. La lezione della storia, però, è servita. Proprio nel momento più buio del dopoguerra, la Germania seppe compiere una scelta radicale: abbandonare l'illusione della potenza isolata e integrarsi nel progetto europeo, rinunciando a parte della propria sovranità in nome della pace e della cooperazione continentale.

La storia della Germania riunificata è la storia di un paese che, contenendo i suoi istinti peggiori, ha saputo trasformarsi nella locomotiva economica dell'Europa. Oggi, con l'elezione a Cancelliere di Friedrich Merz, leader moderato e pragmatico, la Germania sembra voler rilanciare il proprio ruolo guida in un'Europa attraversata da sfide sempre più complesse.

Un'alternativa democratica all'estremismo

Il risultato elettorale che ha portato Merz alla Cancelleria assume un valore che va ben oltre i confini tedeschi. In un'epoca segnata dall'ascesa dei populismi e dei nazionalismi in molte democrazie occidentali, la scelta del popolo tedesco rappresenta un segnale forte: l'AfD, il partito di estrema destra, pur in crescita, è stato isolato, denunciato come nemico pubblico da tutte le forze responsabili, e rigettato dalla stragrande maggioranza dell'elettorato.

È la conferma che la memoria storica è ancora viva e che i tedeschi non vogliono ripetere gli errori tragici del passato. La



nuova grande coalizione intende ora affrontare le sfide dell'oggi con una visione di lungo periodo.

La volontà annunciata di rivedere i rigidi parametri di Maastricht – che hanno finora imbrigliato la politica economica europea in una logica di austerità – apre nuovi scenari: più flessibilità per investimenti in difesa, infrastrutture strategiche, transizione energetica, innovazione. Una svolta che potrebbe ridare slancio non solo alla Germania, ma a tutta l'Unione Europea.

Una nuova Germania locomotiva d'Europa

Non si tratta di una "nuova egemonia tedesca", ma del ritorno di una leadership consapevole. La Germania di Merz sembra voler assumere un ruolo attivo e responsabile in una nuova architettura europea. In un contesto geopolitico profondamente mutato – con la guerra in Ucraina, il ritorno delle logiche di potenza, l'incertezza americana sotto la nuova presidenza Trump – l'Europa ha bisogno di una guida che non imponga, ma proponga; che non domini, ma coordini. La Germania ha la forza economica, l'autorevolezza internazionale e la memoria storica per farlo. Ma ha anche il dovere di muoversi con

prudenza, tenendo conto delle sensibilità dei partner e dell'equilibrio interno all'Unione. Una Germania davvero "europea" può diventare il pilastro di una difesa comune, di una politica industriale condivisa, di una sovranità digitale e tecnologica finalmente europea.

Un nuovo orizzonte per la nostra Europa

Il nuovo secolo ha già messo l'Unione Europea di fronte a prove drammatiche: crisi economiche, pandemie, guerre alle porte, sfide migratorie, rischi ambientali. A ogni passaggio, l'UE ha mostrato resilienza, ma anche limiti. Oggi, con l'arrivo di una nuova guida a Berlino, si apre forse una nuova fase: quella in cui l'Europa potrà uscire dalla logica della gestione dell'esistente e tornare a immaginare un progetto politico condiviso, ambizioso, capace di parlare ai cittadini. Una nuova Germania può davvero contribuire a costruire una nuova Europa. Non più soltanto un mercato comune, ma una comunità di destino, fondata sulla libertà, sulla sicurezza, sulla giustizia sociale e su una sovranità europea in grado di agire nel mondo. È una sfida storica. E questa volta, sembra che la Germania sia pronta a giocarla dalla parte giusta della Storia.

L'Italia chiede all'Europa di vietare i cellulari nelle scuole fino ai 14 anni



Cellulari vietati nelle scuole in tutta Europa almeno fino ai 14 anni. È la proposta portata dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, all'attenzione di Bruxelles. "A gennaio avevo avanzato questa idea alla presidenza polacca e il 12 maggio formalizzerò ufficialmente questa richiesta di raccomandazione per il divieto di utilizzo quantomeno fino a 14 anni nelle scuole dell'Unione europea", ha spiegato a "Formato Famiglia" su Rai Radio 1. L'iter prevede che la Commissione decida se fare o meno propria la proposta, gli Stati la discuteranno e poi i ministri dell'Istruzione dei Paesi Ue eventualmente l'approveranno. Voglio sottolineare come la presidenza polacca abbia già sostenuto l'iniziativa e la Svezia abbia già manifestato l'intenzione di appoggiare il nostro invito.

"VOGLIAMO DIFENDERE LA SALUTE DEI NOSTRI GIOVANI"

"Perché questo? Perché noi vogliamo difendere la salute dei nostri giovani", ha risposto Valditara. Ormai tutti gli studi scientifici stanno a dimostrare l'impatto fortemente negativo dell'abuso del cellulare sulla capacità di concentrazione, sulla memoria, sulla fantasia dei nostri ragazzi e anche sullo sviluppo cognitivo.

"SI VALUTERÀ SE ESTENDERE ALLE SUPERIORI IL DIVIETO"

"Aggiungo", ha proseguito Valditara, che al G7 di Trieste lo scorso anno l'Ocse chiarì proprio che l'uso del cellulare a scopi didattici incide negativamente persino sulle capacità di apprendimento delle materie scientifiche, forse perché induce a una maggiore distrazione. Ovviamente poi il dibattito si amplierà e quindi si affronterà eventualmente anche il tema di estendere anche alle superiori questo divieto. Il dibattito è aperto, credo sia opportuno verificare l'opportunità di questa ulteriore restrizione".

"GIÀ NEL 2022 AVEVAMO MESSO IN GUARDIA DAI RISCHI"

"Devo dire peraltro", ha aggiunto il ministro, che quando già a dicembre 2022, quindi poche settimane dopo il nostro insediamento, avevamo ricordato una vecchia circolare che all'epoca era ancora nelle forme dell'invito venimmo aspramente criticati. Molti ritenevano che in realtà era una misura passatista, che non teneva conto delle nuove tecnologie. Chiarisco subito che nelle indicazioni nazionali e nelle linee guida sull'educazione civica che sono entrate in vigore a settembre scorso noi diciamo che nelle scuole va insegnato un uso corretto di tutti gli strumenti digitali, soprattutto invitando gli studenti a fare attenzione ai rischi che il web e i social possono comportare. Quindi, anche l'educazione digitale perché sappiamo comunque che sono strumenti di largo impiego nelle società moderne. Devo dire che oggi la gran parte degli Stati sta seguendo questa linea ed è una linea doverosa se si vuole avere a cuore la salute dei nostri giovani".

Dire

ESTERI

Cina e Russia sono Paesi "importanti con influenza significativa" e "forze costruttive per il mantenimento della stabilità strategica globale e il miglioramento della governance globale". Il presidente Xi Jinping, in un articolo sui media russi in vista della sua visita di stato a Mosca, ha rimarcato che i legami bilaterali "hanno una chiara logica storica, una solida forza motrice endogena e un profondo patrimonio di civiltà. Non sono rivolte a terzi né soggette a terzi". Le parti "devono resistere congiuntamente a qualsiasi tentativo per interferire e minare l'amicizia e la fiducia reciproca", ha riferito il network statale Cctv. Cina e Russia non devono "lasciarsi confondere da eventi temporanei e farsi turbare dal vento e dalle onde", ma devono "promuovere insieme il processo di multipolarizzazione mondiale e la costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità, con la certezza e la tenacia della cooperazione strategica" bilaterale. Xi, nell'articolo intitolato 'Imparare dalla storia e creare un futuro migliore', ha ri-

Xi: "Cina e Russia forze costruttive per stabilità globale"



cordato gli 80 anni della vittoria "nella Guerra di resistenza del popolo cinese contro l'aggressione

giapponese" e "nella Grande guerra patriottica dell'Unione sovietica e nella Guerra mondiale

antifascista, nonché gli 80 anni della fondazione dell'Onu". In particolare, nella Guerra mondiale antifascista il popolo cinese e quello russo "combattono fianco a fianco e si sostennero a vicenda". La profonda amicizia tra i due popoli, "condensata di sangue e vita, è come l'incessante scorrere del Fiume Giallo e dell'ampio e profondo Volga, ed è diventata una fonte inesauribile di amicizia tra Cina e Russia per generazioni". Ottant'anni fa, "le forze giuste del mondo, tra cui Cina e Urss, combatterono in modo coraggioso contro il nemico e sconfissero fianco a fianco le arroganti forze fasciste. Oggi,

80 anni dopo, unilateralismo, egemonia e prepotenza sono profondamente dannosi. L'umanità si trova ancora una volta al bivio tra unità o divisione, dialogo o confronto, vittoria per tutti o somma zero". Il presidente cinese ha invitato ad "aderire alla corretta visione della storia della Seconda guerra mondiale. Cina e Urss, principali campi di battaglia in Asia e in Europa, furono i pilastri della lotta contro il militarismo giapponese e il nazismo tedesco, e diedero un contributo decisivo alla vittoria". Pertanto, "ogni tentativo di distorcere la verità storica della Seconda guerra mondiale, negare la vittoria e screditare le conquiste storiche di Cina ed Unione Sovietica fallirà". Occorre "mantenere con fermezza l'ordine internazionale del dopoguerra": quanto più caotica è la situazione internazionale, "tanto più dobbiamo aderire e mantenere l'autorità dell'Onu" e "continuare a promuovere una multipolarizzazione mondiale equa e ordinata e una globalizzazione economica inclusiva", ha notato Xi.

di Riccardo Bizzarri (*)

Berlino, 6 maggio 2025
Oggi non è semplicemente naufragato il sogno da cancelliere di Friedrich Merz (che comunque è stato eletto alla seconda votazione Cancelliere ab torto collo). È crollata l'illusione, già malconcia, di un'Europa forte, coesa e autorevole. La Storia, quella con la "s" maiuscola, ama l'ironia amara: un continente intero, già spettrale tra guerre commerciali, populismi e noia istituzionale, oggi ha assistito alla sua morte di fatto, con un colpo di pistola partito non da Mosca o da Bruxelles, ma dal cuore stesso della coalizione CDU-CSU-SPD. Merz è stato impallinato, nella prima votazione a titolo di avvertimento, dai suoi stessi alleati. Impallinare sa di caccia grossa, di giubbe mimetiche e fucili a pallettoni. Ma qui non siamo nella foresta nera: siamo nel Bundestag, nel cuore della Repubblica Federale, dove l'etica protestante e lo spirito weberiano dell'ordine e della disciplina avrebbero dovuto garantire stabilità. Invece, hanno tirato dritti al cuore del proprio candidato. La bocciatura al primo turno non è solo una figura di m.... o, per usare il più raffinato calembour che impazza sui social, una "fi-

È morta l'Europa Cronaca grottesca del suicidio tedesco al Bundestag

gura di Merz" ma una vera e propria umiliazione che svela un continente svuotato di visione e di coraggio. Altro che pane e acciaio: siamo alla dieta della sconfitta. Al posto dell'austerità, ora c'è l'insicurezza. Al posto dell'integrazione, il sospetto reciproco. E al posto del cancelliere tedesco, c'è un'ombra con sei voti in meno e un'espressione da Statua del Pensatore che ha appena perso il Wi-Fi. In fondo, Hegel ce lo aveva detto: la Storia si ripete sempre due volte, la prima come tragedia, la seconda come farsa. E mentre Berlino rimedia in fretta e furia alla figuraccia con la farsa di un secondo voto (alle 15:15, quasi con puntualità ferroviaria), il dubbio resta: se non si riesce a eleggere un cancelliere con una maggioranza già aritmeticamente solida, come si potranno mai affrontare i missili russi, le fabbriche ferme, e il debito comune da rinegoziare



con un Cancelliere commissariato? C'è una parola che circola nei palazzi di Bruxelles con la stessa frequenza con cui si serve caffè: legittimità. Oggi ne abbiamo avuto la più comica evaporazione. Merz, che pure è stato eletto, ha già perso. Perché la politica non è solo aritmetica: è percezione, simbolo, rito. E il suo rito di passaggio è stato sabotato

da 18 piccole pugnolate invisibili. Altro che Macron, Scholz, Draghi: qui manca pure un Renzi, uno capace di fare il classico inciucio d'onore, quello che in Italia chiameremmo "realpolitik" e in Germania suona come bestemmia. Ma purtroppo tra i banchi del Bundestag non c'è un Renzi. C'è solo Merz, che al prima votazione guardava il ta-

bellone elettronico come si guarda un test di gravidanza dopo una notte sbagliata. Nel frattempo l'AfD sorride, e anche tanto. Perché se il governo non sa nemmeno scegliersi il capo, allora chi lo fermerà quando inizierà a spingere ancora più in là i confini del dicibile e dell'ammissibile? L'Europa ha avuto paura del suo ventre molle. Oggi invece è chiaro: il ventre ha partorito il nulla. E mentre si preparava la seconda votazione, tra consigli legali, telefonate nervose e WhatsApp criptati, una domanda si impone: che cos'è oggi la leadership europea? Una mediazione al ribasso tra partiti logori e parlamentari infedeli? Un algoritmo che non calcola più le variabili umane, come l'ambizione, il rancore, il tradimento? Il triste epilogo saranno le risate del mondo intero. La tragedia di un'Europa che non riesce più nemmeno a eleggere un cancelliere senza fare la figura dei dilettanti è ormai quotidiana. "Quando il sole della cultura è basso, anche i nani proiettano lunghe ombre", scriveva Karl Kraus. E qui le ombre sono diventate sipari. Merz è Cancelliere commissariato dopo la figura del pirla ma l'Europa è alla fine.

(*) Giornalista

POLITICA

Ordine dei giornalisti:

Carlo Bartoli confermato presidente nazionale
Gli auguri di buon lavoro della Fnsi



La segretaria generale Alessandra Costante: «Continueremo a collaborare in maniera costruttiva sui temi di comune interesse».

«Le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro della Federazione nazionale della Stampa italiana a Carlo Bartoli, confermato presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, e a tutta la squadra: il vicepresidente Francesco Caroprese, la segretaria Paola Spadari, il tesoriere Gabriele Dossena e i componenti dell'Esecutivo Gianluca Amadori, Andrea Ferro, Piero Ricci, Cristina Deffeyes e Giuseppe Murru». Ad esprimerli è la segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante.

«Nei prossimi mesi – rileva – l'Ordine avrà il compito delicato e importante per il futuro del giornalismo di ridisegnare le norme di appartenenza alla categoria che, dopo 62 anni, non può ancora essere divisa tra professionisti e pubblicitari. Con il Cnog la Fnsi continuerà a collaborare in maniera costruttiva sui temi di comune interesse».

L'elezione si è svolta martedì 6

maggio 2025 a Roma, nella sede di via Sommacampagna, durante la seduta di insediamento del Consiglio nazionale. Bartoli ha ottenuto la maggioranza dei voti con 47 voti su 60 consiglieri, 11 sono state le schede bianche, un voto è andato a Gianluca Amadori e uno a Elena Golino.

Carlo Bartoli, fiorentino, al secondo mandato, consolida la sua posizione alla guida dell'Ordine. «È per me un momento emozionante – commenta – Nella precedente consiliatura sono stato eletto con 33 voti, questo consenso mi gratifica molto e conferma che il percorso che abbiamo avviato insieme deve proseguire».

Il vicepresidente Francesco Caroprese, lombardo, ha ottenuto 50 voti, la segretaria Paola Spadari 41, il tesoriere Gabriele Dossena 46. Confermati in Esecutivo i professionisti Gianluca Amadori e Andrea Ferro, ai quali si aggiunge il neo eletto consigliere Piero Ricci, già presidente dell'Ordine regionale della Puglia, e i pubblicitari Giuseppe Murru e Cristina Deffeyes.



★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Macfrut, Coldiretti: “Export di ortofrutta italiana al top con 12,2 miliardi di euro”

Overshoot Day: il 6 maggio l'Italia ha esaurito le risorse del 2025



di Gino Piacentini

Il 6 maggio 2025, l'Italia ha raggiunto il suo Overshoot Day, ossia il giorno in cui ha ufficialmente esaurito tutte le risorse naturali che il Pianeta è in grado di rigenerare per noi in un anno. Da questo momento, viviamo in debito ecologico, attingendo a riserve che non si possono più ricostituire nel breve termine.

A calcolarlo è il Global Footprint Network, che ogni anno misura il rapporto tra la domanda di risorse da parte di un Paese e la capacità degli ecosistemi di fornirle. Quest'anno, per l'Italia, l'Overshoot Day arriva ben 11 giorni prima rispetto al 2024, segno di una crescente pressione sull'ambiente.

Se ogni abitante del Pianeta consumasse quanto un cittadino italiano, sarebbero necessari quasi tre Pianeti per soddisfare la domanda globale. La nostra impronta ecologica è quattro volte superiore alla biocapacità disponibile, un dato simile a quello di Francia e Germania. Da oltre mezzo secolo l'Italia anticipa il proprio Overshoot Day, che nel 1973 si arrivava solo nel mese di dicembre. L'Italia non è certo sola: altri Paesi hanno raggiunto questo limite ancora



Con un valore record aggregato di 12,2 miliardi di euro tra fresco e trasformato, l'ortofrutta italiana rappresenta la prima voce dell'export agroalimentare italiano, con un incremento quasi triplicato (+161%) nel giro di un ventennio. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Istat diffusa in occasione dell'inaugurazione di Macfrut, alla Fiera di Rimini, con la presenza del presidente nazionale Ettore Prandini.

Ortofrutta trasformata traina la crescita dell'export italiano

Il risultato migliore nel ventennio è quello dell'ortofrutta trasformata, a partire dalle conserve di pomodoro, che registra un aumento del 209%, mentre la frutta fresca fa segnare un +111% e la verdura un +175%, secondo Coldiretti. Un patrimonio economico, ma anche di biodiversità, se si considera che in Italia si trova circa la metà di tutte le specie vegetali presenti in Europa. Senza dimenticare il fondamentale ruolo di presidio del territorio rispetto ai pericoli legati al dissesto

prima. Il Qatar ha inaugurato il triste primato il 6 febbraio, seguito da Stati Uniti (13 marzo), Emirati Arabi (16 marzo), e Russia (6 aprile). Tra i più vir-

idrogeologico. Sui record del Frutteto e sull'Orto Italia pesano però i problemi legati alla concorrenza sleale delle importazioni e agli effetti dei cambiamenti climatici.

Coldiretti: sbilancio quantitativo e concorrenza sleale da import

Se la bilancia commerciale è saldamente in positivo dal punto di vista del valore, considerata anche l'alta qualità delle produzioni Made in Italy, non altrettanto si può dire da quello delle quantità, che per l'ortofrutta fresca vede un gap sfavorevole di 1,2 miliardi di chili di prodotto, spesso proveniente da Paesi dove non vigono le stesse regole in materia di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e rispetto dei diritti dei lavoratori. L'aspetto più evidente dei guasti causati dalla mancanza del principio di reciprocità è quello legato all'uso dei prodotti fitosanitari. Mentre negli altri Continenti si utilizzano pesticidi vietati da decenni in Europa, gli agricoltori italiani sono spesso in difficoltà nel difendere i propri raccolti a causa della mancanza di sostanze adeguate.

tuosi, invece, c'è l'Uruguay, che andrà in deficit solo il 17 dicembre. L'Overshoot Day non è solo una data sul calendario: è un campanello d'allarme. Una

Disagio Sociale, il ‘Misery Index’ di Confcommercio registra lieve arretramento

Prosegue anche ad aprile la lieve discesa del Misery Index elaborato dall'Ufficio Studi di Confcommercio che scende a quota 9,5 rispetto al 9,6 fatto segnare nel mese precedente. La stima è il frutto del rallentamento dell'inflazione relativa ai beni e ai servizi ad alta frequenza d'acquisto (all'1,6%) e del tasso di disoccupazione estesa (al 6,6%). Un dato, quest'ultimo, che riflette una sostanziale stabilizzazione degli occupati, che insieme a una contenuta riduzione dei disoccupati dovrebbe portare a un leggero calo (al 5,8%) del tasso di disoccupazione ufficiale. Quanto alla dinamica dei prezzi, il rallentamento dipende principalmente dalla forte discesa dei prezzi dei carburanti rispetto al mese precedente, compensato in minima parte dall'aumento dei prezzi degli alimentari e dei tabacchi. È un risultato che conferma le attese di una stabilizzazione, anche nei prossimi mesi, dell'inflazione relativa ai beni e ai servizi che le famiglie acquistano con maggior frequenza. Le dinamiche di mercato del lavoro e inflazione non dovrebbero cambiare nel brevissimo periodo, mantenendo così l'area del disagio sociale sui ridotti livelli degli ultimi mesi. “In questo contesto – avverte tuttavia l'Ufficio Studi – non vanno trascurati i rischi di un possibile deterioramento degli andamenti produttivi a partire dall'estate, con gli inevitabili effetti negativi sull'occupazione, elemento che potrebbe rafforzare i segnali di peggioramento del sentiment delle famiglie rendendo più complicata la ripresa della domanda”.



Il tutto nonostante in Italia l'utilizzo di fitofarmaci si sia ridotto del 50% negli ultimi 30 anni e i prodotti utilizzati siano passati da oltre un migliaio a circa 300.

Cambiamenti climatici e ostacoli alle TEA: le sfide del settore

Una situazione di concorrenza sleale peraltro aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici, anche per i ritardi della predisposizione di un piano invasivi che garantirebbe l'acqua, indispensabile per il settore. Una soluzione potrebbe venire – ricorda Coldiretti – dalle nuove tecnologie non Ogm per il miglioramento genetico, le Tea, sulle quali si continuano però a registrare incomprensibili ostacoli, spesso legati alla non conoscenza e a posizioni puramente ideologiche.

Crollo consumi ortofrutta in Italia

Ma il problema riguarda anche i consumi. Negli ultimi cinque anni è sparito dalle tavole delle

chiamata urgente a ripensare i nostri modelli di sviluppo, consumo e produzione, per tornare in equilibrio con i limiti del nostro Pianeta.

famiglie italiane quasi un miliardo di chili di frutta e verdura, secondo l'analisi Coldiretti su dati Cso Italy, mettendo a rischio la salute soprattutto delle giovani generazioni, considerata anche l'invasione di cibi ultraformati nella “dieta” di bambini e adolescenti. Da qui l'importanza di aumentare le ore di educazione alimentare nelle scuole per riaffermare i principi della Dieta Mediterranea.

Le proposte di Coldiretti per sostenere l'ortofrutta italiana

“Per tutelare il settore è necessario imporre il principio di reciprocità negli accordi commerciali ma anche agire a livello interno, favorendo tutte quelle dinamiche che consentirebbero di aggregare l'offerta valorizzando il ruolo delle Op – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini –. Ma è importante anche l'introduzione di misure finanziabili nei piani operativi, come interventi per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici (sistemi di risparmio idrico, invasi, etc.), imballaggi ecologici, compostabili, riutilizzabili, assicurazione dei crediti commerciali, fondi di mutualizzazione”.

ECONOMIA & LAVORO

Istat certifica una marcia indietro per le vendite al dettaglio

A marzo 2025 si stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale negativa in valore e in volume (-0,5% per entrambi). Sono in calo sia le vendite dei beni alimentari (-0,5% in valore e -0,9% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (rispettivamente -0,3% e -0,4%). Nel primo trimestre del 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio diminuiscono dello 0,2% in valore e dello 0,5% in volume. La flessione riguarda sia i beni alimentari (-0,1% in valore e -0,5% in volume) sia i prodotti non alimentari (rispettivamente -0,4% e -0,6%). Su base tendenziale, a marzo 2025, le vendite



al dettaglio registrano una variazione negativa del 2,8% in valore e del 4,2% in volume. Il calo è più marcato per i beni ali-

mentari (-4,2% in valore e -6,7% in volume), meno accentuato per i beni non alimentari (-1,4% in valore e -2,1% in vo-

lume). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive solo per i Prodotti di profumeria, cura della persona (+1,8%) e i Prodotti farmaceutici (+0,6%). Il calo più consistente, invece, riguarda Cartoleria, libri, giornali e riviste (-4,5%) e Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-4,2%). Rispetto a marzo 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in flessione per tutte le forme distributive: la grande distribuzione (-2,6%), le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-3,1%), le vendite al di fuori dei negozi (-4,7%) e il commercio elettronico (-1,3%).

Il commento

A marzo 2025, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio risultano in diminuzione in valore e in volume per entrambi i settori merceologici. Su base tendenziale si registra, sia in valore sia in volume, un calo ancora più ampio di quello osservato lo scorso mese. La flessione riguarda entrambi i comparti merceologici, ma è più marcata in quello alimentare, anche in ragione della diversa collocazione della Pasqua, quest'anno caduta ad aprile, mentre lo scorso anno ebbe luogo a fine marzo. Sempre in termini tendenziali, le vendite al dettaglio sono in diminuzione per tutte le forme distributive per il secondo mese consecutivo.

di Riccardo Bizzarri (*)

Bruxelles, maggio 2025 – Alla fine, la rivoluzione green è finita nel parcheggio. Senza colonnine. E con la batteria scarica. Il Parlamento europeo ha deciso: procedura d'urgenza per salvare le case automobilistiche dalle multe sulle emissioni. La transizione ecologica, così come l'avevamo sognata tra slogan e pannelli solari, può attendere. In fondo, anche Robespierre a un certo punto dovette rallentare.

Dopo aver passato gli ultimi cinque anni a colpevolizzare il diesel, demonizzare la benzina e beatificare l'auto elettrica come un totem sacro da venerare con incentivi e sensi di colpa, ora si scopre che, sorpresa, i conti non tornano. I cittadini non comprano abbastanza veicoli elettrici, i costruttori non riescono a produrli in modo competitivo, e l'aria, soprattutto quella della politica, si è fatta più pesante del previsto.

Così Bruxelles, con la grazia del padre severo che scopre di aver esagerato con le punizioni, ha detto: va bene, facciamo che i limiti li calcoliamo su tre anni. Così, se nel 2025 inquiniamo un po' troppo, puoi sempre recuperare nel 2027. È la versione europea del "porta pazienza, si cresce con calma". Un principio edu-

AUTO ELETTRICHE: abbiamo scherzato. O forse no. O forse sì



cativo che suona tanto americano, quasi trumpiano. E infatti... Trump lo zio scemo e geniale allo stesso tempo ha sempre detto chiaro e tondo: "Il green deal vi renderà poveri". E qui, alla fine, ci siamo arrivati anche noi. Certo, con il doppio petto e i congiuntivi, ma il succo è quello. È il paradosso perfetto: mentre Trump, da Washington, si prepara a tornare (e a rilanciare petrolio e carbone come fossero bitcoin), l'Europa smorza il suo entusiasmo verde. Più che transizione ecologica, sembra una transumanza elettorale: si spostano i

buoi dove ci sono ancora voti. Il filosofo Karl Marx (quello vero, non la caricatura da talk show) diceva che la storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa. Ecco, la tragedia sono stati gli allarmi climatici, gli incendi in Canada, i mari in ebollizione. La farsa è questa Europa che, dopo aver imposto soglie severissime per ridurre le emissioni a 93,6 grammi di CO₂/km, ora dice: scherzavamo. Lo facciamo, ma con comodo. Come quando si promette la dieta dal lunedì, ma poi c'è Pasquetta.

Non è solo un problema di ambiente. È il confronto tra ideologia e realtà. L'auto elettrica non è il demonio, ma nemmeno la soluzione totale. Richiede litio, energia, infrastrutture, e soprattutto una popolazione disposta a pagare. Ma la popolazione, nel frattempo, è alle prese con mutui, inflazione e, in alcuni casi, Renault Clio di mia mamma del 2008 "funziona ancora benissimo". E allora avanti col compromesso: niente multe, ma tenetevi pronti. Fate finta che ci crediamo ancora, e magari tra tre anni, se saremo più ricchi, più ordinati e più giapponesi, allora forse ce la faremo. Intanto, guai a dire che è

stato un fallimento. No, no, solo una "flessibilizzazione regolatoria nel contesto dinamico delle policy ambientali". In pratica, retromarcia. Post scriptum: Pasolini e il futuro Pier Paolo Pasolini scrisse nel 1975: "L'ottimismo è una forma di ignoranza. Il vero pensiero è tragico." Ecco, forse oggi ci siamo svegliati dal sogno elettrico e abbiamo aperto gli occhi sul pensiero tragico: che la transizione ecologica è necessaria, ma la realtà non si cambia per decreto. O forse abbiamo solo spento la macchina perché avevamo finito i bonus.

(*) Giornalista



GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE LE MORTI SUL LAVORO

di Wladymiro Wysocki (*)

Due morti sul lavoro nella provincia di Milano a distanza di poche ore, fanno continuare l'inarrestabile scia di sangue nel lavoro.

Endrit Ademi di 24 anni e Roberto Vitale di anni 60, questi i nomi delle due vittime che oggi si aggiungono alla lunga lista delle tragedie a causa del lavoro.

Ademi, che viveva nella provincia di Brescia è morto a Milano per una caduta di 12 metri dal ponteggio sul quale stava lavorando per i lavori di ristrutturazione della facciata della palazzina.

Vitale, stava lavorando per una ditta di trasporti di Brescia quando viene investito, all'interno di un deposito della DHL, da una motrice guidata da un collega uccidendolo.

Dalle prime notizie l'uomo era in pensione e stava continuando a lavorare con regolare assunzione per cercare di arrotondare e poter arrivare alla fine del mese.

Ormai parlare di emergenza non ha più senso, è diventata una costante quotidiana quasi una assurda "normalità" nella conta di persone che perdono la vita o restano gravemente mutilate dal lavoro.

Strage quotidiana, mattanza forse sono i termini che più si avvicinano alla realtà.

Dalle classiche dichiarazioni di circostanza si torna a parlare della necessità di ispettori sul campo, di formazione, di regole, di definire chiaramente le responsabilità, tante parole che tuonano nell'aria ma che poi restano solo di pura apparenza. Si continua a morire, questo avviene ogni giorno e in media ogni otto ore circa.

La sicurezza sul lavoro resta un costo, alla vista delle im-

La mattanza infinita delle morti sul lavoro



prese, resta un obbligo meramente burocratico al quale non tutti ottemperano e parlare di rischio o pericolo rimangono termini di qualche addetto ai lavori o prestate alle istituzioni per riempire i discorsi ormai svuotati di argomentazioni.

Già, termini che rimangono privi di una applicazione vera. Investire nella cultura della prevenzione, nella programmazione, pianificazione, organizzazione e attuazione del Documento di Valutazione dei Rischi aziendale (DVR) e la formazione resta un miraggio. Le leggi ci sono tutte, la normativa nella prevenzione è completa manca la sua attuazione e applicazione.

La prevenzione della sicurezza è avvertita come un valore? Questa è una domanda che ci dobbiamo porre e dare una risposta, visti i risultati è ovviamente negativa.

Proprio da qui dobbiamo partire per dare maggiore forza e contributi alla divulgazione della materia, della prevenzione, della tutela di ogni lavoratrice e lavoratore, degli studenti.

Due considerazioni vanno evidenziate, da una parte un comportamento illecito dei datori di lavoro che non applicano la legge e per questo devono essere necessariamente condannati con sanzioni e provvedimenti esemplari, dall'altra parte abbiamo anche dei comportamenti irresponsabili di alcuni lavoratori nel mettere in essere le loro attività lavorative.

Per entrambi si deve intervenire con la giusta formazione e la piena consapevolezza dell'esecuzione del proprio lavoro, dell'utilizzo delle attrezzature, dei mezzi, dei rischi presenti.

Nell'analisi degli eventi infortunistici dobbiamo considerare il panorama aziendale nei quali questi si verificano, sono aziende micro, piccole e medie questo indica una maggiore carenza di sensibilità alla cultura della prevenzione e della sicurezza diversamente alla grande impresa.

Ovviamente anche per una evidente disponibilità economica per poter investire a tutta quella documentazione e formazione che la normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro prevede, oltre alla disponibilità di poter organizzare una vera struttura.

Attualmente, viste le incessanti stragi, viene naturale soffermarsi a una riflessione su quale sia nostro Paese il valore che diamo alla vita del lavoratore. È ancora possibile considerare la morte una condizione per lavorare?

Annulare il rischio nel lavoro non è possibile, come ci insegna la normativa, ma sicuramente lo possiamo ben valutare e progettare le giuste procedure con una specifica formazione per rendere il lavoratore esperto e addestrato a poter mettere in essere le attività con la preparazione necessaria e il comportamento corretto.

Purtroppo la realtà è ben diversa e si tende a sottovalutare il rischio e pericolo anche a causa di una esperienza che inevitabilmente ci fa abbassare la guardia accompagnato da una diseducazione al lavoro sicuro.

La sicurezza non deve essere un campo di scontro tra parti sociali, istituzioni, ordini professionali, tecnici, enti formativi, associazioni ma deve essere un argomento trasversale e unanime dove tutti concorrono a un fine unico, tutelare e garantire il benessere del lavoro, il lavoro sano e sicuro.

Non lasciamo il terreno al pessimismo dove nulla cambia, anzi, la speranza deve essere sempre viva e avere la forza e la determinazione per vincere una guerra dove rendere il lavoro migliore.

Quel lavoro tanto cercato per la propria realizzazione, per garantire una famiglia e per essere vita.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
servizi multi-regionali

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
alcuni appartengono a vari distretti oltre 20.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06/5851715 info@confimpreweitalia.org

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

9 maggio: “Andremo alla cerimonia per rispetto delle istituzioni ma non siamo d'accordo sul metodo”

La ‘lettera-manifesto’ dell’associazione dei familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi

Il prossimo 9 maggio si celebrerà il Giorno della Memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, un momento comune sia per ricordare i morti sia per porre l'attenzione su azioni tese alla realizzazione di percorsi sulla memoria e al raggiungimento della verità. I familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi e le Associazioni hanno sempre scelto di stare con le Istituzioni democratiche e costruire percorsi di valorizzazione della memoria perché il terrorismo e lo stragismo sono stati ferite inferte alla nostra Costituzione e alla nostra democrazia. Dall'Istituzione del Giorno della Memoria del 9 maggio si è sempre condivisa l'organizzazione della Cerimonia con le Associazioni dei familiari equilibrando gli interventi, descrivendo il contesto storico di riferimento e dando conto delle nuove acquisizioni processuali. La definizione del programma è stata sempre costruita insieme concordando nel rappresentare sempre il quadro complessivo delle matrici di quella violenza. Così non è stato quest'anno. Lo svolgimento della cerimonia, infatti, tralasciando la collocazione degli eventi nel quadro storico in cui sono avvenuti, elude quell'auspicato bisogno di comprensione, posto in questi giorni da più parti e che, per essere tale, reclama che ognuno faccia i conti anche



con la propria Storia. L'Istituzione che ospiterà la Cerimonia infine ha scelto addirittura come conduttore Bruno Vespa, un giornalista da più parti contestato per alcune note e improvvise dichiarazioni in occasione delle più sanguinose stragi degli anni Settanta.

Quest'anno, inoltre, ricorrono alcuni importanti anniversari che meriterebbero una cornice e un approfondimento storico adeguato. Alcuni processi come quello per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e quello per la strage di piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio 1974, sono andati avanti consegnandoci i colpevoli e spazzando via decenni di depistaggi su fanto-

protestare per l'omicidio Varalli: per questo andrebbero ricordati insieme, delineando il contesto in cui quella violenza, in una logica di contrapposizione, è stata esercitata. E ancora il giovane Valerio Verbano e l'omicidio dell'economista Ezio Taranelli. Gli omicidi dei magistrati Galli, Bachelet, Minervini, Amato, di poliziotti come Evangelisti o i tre agenti uccisi a Pietrasanta (LU), Armando Femiano, Giuseppe Lombardi, Gianni Mussi. E la dimenticata strage di Gioia Tauro del 22 luglio del 1970: 6 furono le vittime e più di 70 i feriti.

Vogliamo inoltre affermare che non basta solo il Giorno della Memoria del 9 maggio per ricordare, sono necessari percorsi e sguardi rivolti soprattutto agli studenti, ai giovani, a chi non c'era. Per questo, grazie alla Presidenza della Repubblica, era nato il protocollo con il Ministero dell'Istruzione rivolto alle scuole e agli insegnanti per realizzare iniziative didattiche e formative volte ad approfondire il tema del terrorismo e a conservare tra i giovani la memoria di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice. Questo importante obiettivo negli ultimi anni ha perso sempre più stimolo mentre dovrebbe essere centrale per creare una cultura della memoria che metta al centro il ripudio della violenza in tutte le sue espressioni.

È per il rispetto che abbiamo dei morti e della storia e soprattutto delle Istituzioni, in primis della Presidenza della Repubblica che ha voluto fortemente l'istituzione dal 2008

di questa giornata, che il 9 maggio saremo comunque alla Cerimonia. Allo stesso modo non possiamo permettere che ci si appropri di una celebrazione che è soprattutto dei familiari e quindi non possiamo tacere la nostra profonda insoddisfazione, sia per rispetto alle vittime, sia per l'impegno profuso in questi decenni dai familiari e dalle loro Associazioni per il raggiungimento della verità e della giustizia e per evitare l'uso politico dei morti di diversa matrice che insieme, anche grazie al 9 maggio, abbiamo imparato a ricordare.

Firmatari

Paolo Bolognesi – Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage della Stazione di Bologna del 2 Agosto 1980

Daria Bonfietti – Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

Federico Sinicato – Associazione vittime della strage di Piazza Fontana

Manlio Milani – Associazione familiari dei caduti strage di piazza della Loggia

Rosaria Manzo – Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre 1984

Daniele Gabrielli – Associazione familiari vittime strage via dei Georgofili

Alberto Capolungo – Associazione delle vittime della Uno bianca

Franco Sirotti – familiare vittima strage dell'Italicus

Benedetta Tobagi – figlia del giornalista Walter Tobagi

Sergio Amato – figlio del giudice Mario Amato

Giancarlo Mancini – Centro studi Luigi Di Rosa

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net.

La nonna in garage, la pensione in banca e il lutto nel cassonetto

di Riccardo Bizzarri (*)

Benvenuti in Italia, anno del Signore 2025. Un Paese dove il futuro è una scommessa, il presente un reality e il passato... è incellophanato in garage.

Sì, avete capito bene: a Scortichino (no, non è una località della Disney, è una frazione vera della Bassa), un signore di 54 anni ha ben pensato di imbalsamare la propria madre, non con la formalina, ma con il cellophane, roba da discount, per continuare a incassarne la pensione. Sembra l'inizio di una barzelletta nera, invece è cronaca. L'orrore diventa routine, e la decadenza è in saldo.

Ora, c'è da dire che la povertà educativa non ha bisogno di tante metafore quando ti si presenta in ciabatte, con la pensione della mamma morta nel conto e la dignità nel bidone dell'umido. Questo non è solo un fatto di disagio economico: è la perdita completa del confine tra umano e disumano, tra "non si fa" e "ma sì, chi vuoi che se ne accorga".

"L'uomo è ciò che fa di ciò che è stato fatto di lui" diceva Jean-Paul Sartre. Evidentemente a questo pover'uomo abbiamo è stato fatto poco e lui ha fatto pure peggio.

Siamo passati dal rispetto per i morti... al rispetto per i bonifici e mentre un tempo si piangeva in silenzio e si lasciava la finestra aperta per far uscire l'anima del caro estinto, oggi si chiude il garage per non far uscire l'odore. Basta che l'INPS continui a fare il suo dovere. Viva la mamma, purché non si muova troppo.

Cos'è successo? Dove abbiamo sbagliato?



Abbiamo smesso di educare per cominciare a monetizzare. Il valore della vita? Ridotto a una pensione minima. Il lutto? Un fastidio burocratico. L'etica? Un file corrotto. I figli che dovevano seppellire i genitori ora li conservano, tipo conserve della nonna. E non per amore, ma per il mutuo.

Un tempo si parlava di "mammone italiano" come di quel trentenne che viveva ancora con la madre. Oggi siamo alla versione zombie: ci vive ancora dopo che è morta.

E poi dicono che la colpa è della crisi economica. Certo, la fame spinge. Ma la fame vera non cancella i valori: li mette alla prova. Seneca scriveva "È nei momenti più bui che vediamo di che pasta siamo fatti." E qui la pasta è scaduta. E pure appiccicosa.

Questa non è più povertà: è il default spirituale. Siamo nel tempo in cui si giustifica

tutto. "Eh, poverino, era disperato..." — sì, ma l'umanità si misura proprio in ciò che fai quando sei disperato. Se in quel momento scegli di diventare un becchino truffaldino, magari due domande ce le possiamo fare. No?

Nel frattempo, qualche opinionista social sicuramente lo chiamerà "un gesto simbolico", "una denuncia contro l'INPS", "una performance contro il sistema". Ecco, magari anche no. Magari è solo la prova che il marcio non è nel garage: è nella testa.

E noi abbiamo detto "no" al rispetto, "no" alla decenza, "no" al senso del limite. Poi ci chiediamo perché tutto sembri alla rovescia come dice il generalissimo Vannacci.

Non serve un'autopsia per capire che la vecchia Italia è morta. Solo che nessuno ha pensato di seppellirla. E qualcuno sta ancora incassando.

(*) Giornalista

Confiscati dalla GdF 4 milioni di euro per imposte non pagate



Sono stati confiscati quattro milioni di euro correlati al mancato pagamento di imposte da parte di più imprenditori cinesi, operanti in Prato, nel settore tessile, provenienti da fenomenologia criminale strutturata, articolatasi in contrabbando di tessuti e in plurimi reati societari e tributari, fra i quali l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tali delitti prossimi alla prescrizione avrebbero a breve determinato la restituzione agli imprenditori, una volta maturata la prescrizione ed emessa la sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato. Tale somma è stata, invece, pignorata presso terzi (ai sensi dell'art. 72-bis del d.p.r. 602/1973), dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione di Prato e, poi, fatta affluire nelle casse dello Stato, nel quadro di un'iniziativa promossa nell'ambito del protocollo d'intesa trilaterale tra il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Prato e la locale Procura della Repubblica.

Perugia, eseguita dalle Fiamme Gialle una confisca di quote societarie e beni immobili per oltre 12 milioni di euro

I finanzieri del Nucleo di Polizia Economico - Finanziaria di Perugia hanno dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro e contestuale confisca di quote societarie, beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di oltre 12 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore perugino operante nel settore del commercio di carburanti, con plurimi precedenti penali per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di frodi fiscali, frode in commercio, dichiarazione

fraudolenta, utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e sottrazione al pagamento delle accise. Il provvedimento è stato emesso, su proposta della Procura della Repubblica di Perugia, dal Tribunale di Perugia - Sezione per l'Applicazione delle Misure di Prevenzione e si inserisce in un più ampio contesto di contrasto alle attività illecite nel settore economico e finanziario. Le indagini patrimoniali effettuate dalle Fiamme Gialle hanno fatto emergere come il patrimonio accumulato dal predetto im-

prenditore, connotato da pericolosità sociale e rientrante nella particolare casistica dei cosiddetti "soggetti fiscalmente pericolosi", risultasse sproporzionato rispetto alla sua capacità reddituale. La puntuale ricostruzione, effettuata dai finanzieri del Nucleo P.E.F. di Perugia, ha consentito di accertare la disponibilità da parte del "proposto" di molteplici beni acquisiti nel periodo di manifestazione della pericolosità stessa, quali quote societarie, diritti di proprietà di tre distributori di carburante ubicati in

Perugia, Deruta e Magione, di un immobile destinato ad attività ricettiva e di ristorazione in Magione nonché di alcuni terreni situati nella provincia di Rieti e Roma. Il Tribunale di Perugia, nel corso delle diverse udienze tenutesi, non ha ritenuto le ragioni addotte dal soggetto proposto per l'applicazione della misura di prevenzione, sufficienti ed idonee a giustificare l'origine lecita dei flussi di denaro impiegati per l'acquisto dei citati beni riconducendo - invece - la sproporzione tra i redditi dichiarati

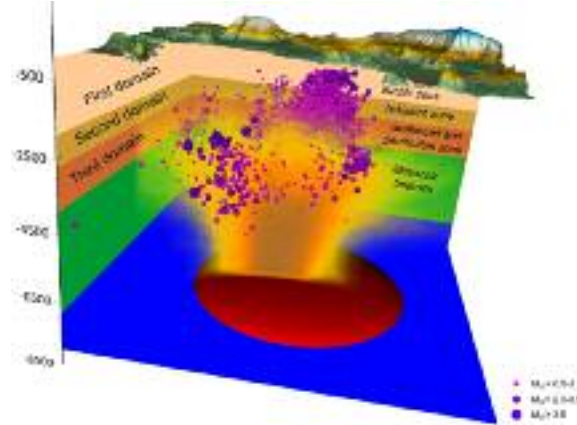
e gli investimenti patrimoniali all'accumulo dei profitti illeciti derivanti dalla perpetrazione, negli anni, di molteplici reati da parte del proposto e disponendo, quindi, in applicazione della normativa sulle Misure di Prevenzione, il provvedimento ablativo. Al sequestro del patrimonio è seguita la nomina di un amministratore giudiziario, che si occuperà della gestione e della futura destinazione dei beni confiscati, nel rispetto delle normative antimafia e delle procedure previste dalla legge.

Cronache italiane

C'è uno strato di crosta fragile sotto i Campi Flegrei: ecco (forse) spiegato il bradisismo

Un recente studio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), pubblicato sulla rivista scientifica *Agu Advances*, ha identificato una zona più fragile del previsto nella crosta terrestre sotto la caldera dei Campi Flegrei, una delle aree vulcaniche più attive e complesse d'Europa. Secondo i ricercatori, questo strato debole si trova a una profondità compresa tra i 3 e i 4 chilometri e potrebbe spiegare fenomeni come il sollevamento del suolo e l'attività sismica che, periodicamente, interessano l'area flegrea.

Lo studio, condotto nell'ambito del progetto Love Cf (<https://progetti.ingv.it/en/love-cf>) finanziato dall'Ingv, nasce da una collaborazione tra l'Ingv, Università di Grenoble Alpes e Università di Bologna, e si basa su analisi approfondite di campioni rocciosi estratti da un pozzo geotermico profondo circa 3 km. I ricercatori hanno utilizzato tecniche avanzate di laboratorio e immagini tridimensionali ad alta risoluzione del sottosuolo fino a 4 km per "osservare" cosa accade sotto i nostri piedi. "Abbiamo individuato un'importante transizione a circa di 2,5-2,7 km di profondità, dove si osserva un



indebolimento degli strati cristallini. Al di sotto di questa soglia, la crosta appare più porosa e permeabile del previsto, e quindi meno resistente, favorendo l'accumulo di fluidi magmatici", spiega Lucia Pappalardo, ricercatrice Ingv e coautrice dello studio. "Questi fluidi, intrappolati, aumentano progressivamente in volume e pressione, innescando - spiega Pappalardo - deformazioni del suolo e attività sismica". "Le simulazioni numeriche - aggiunge Francesco Maccaferri, ricercatore Ingv e co-autore dello studio - hanno mostrato che nelle passate epoche eruttive, numerose piccole intrusioni di magma si sono arre-

state proprio in questa zona, alla transizione tra le rocce carbonatiche profonde e i tufi vulcanici più superficiali, contribuendo a renderla via via più debole". "Questo strato indebolito - precisa Gianmarco Buono, ricercatore Ingv e coautore dello studio - non soltanto funge da trappola per i fluidi magmatici profondi, ma potrebbe condizionare anche una eventuale futura risalita di magma". Nel caso di piccoli volumi di magma, questi tendono a deviare il proprio percorso e ad arrestarsi in prossimità del contatto tra un substrato rigido, probabilmente calcareo, ed i tufi sovrastanti, raffreddandosi prima di raggiungere la superficie in



quello che viene definito un processo di eruzione abortita. Tuttavia, se l'accumulo di magma avviene più rapidamente, potrebbe non avere il tempo di raffreddarsi e, dopo una fase di stasi a 3-4 km di profondità, riprendere la sua risalita, come osservato nell'ultima eruzione dei Campi Flegrei del 1538, che portò alla formazione del Monte Nuovo. Questo studio, però, non esclude che, in caso di risalita di volumi maggiori di magma dal serbatoio profondo (posto a circa 7-8 km di profondità), il magma possa raggiungere direttamente la superficie, senza attraversare una fase di stasi nello strato crostale indebolito - un meccanismo che potrebbe aver caratterizzato alcune eruzioni di epoche passate. "Questa ricerca

non influenza direttamente le nostre previsioni a breve termine, ma è un tassello fondamentale per comprendere il comportamento del vulcano e migliorare la nostra capacità di monitorarlo". Così Mauro Antonio Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano (Ingv-OV). "Solo con una conoscenza sempre più dettagliata del sistema vulcanico e della sua dinamica possiamo sperare - conclude - di anticipare segnali critici e ridurre i rischi per le persone". La scoperta conferma quanto sia importante continuare a studiare in profondità il sistema dei Campi Flegrei e mantenere alto il livello di attenzione attraverso un monitoraggio continuo e multidisciplinare.

Dire

Perugia, eseguita dall'GdF una confisca di quote societarie e beni immobili per oltre 12 mln di euro

I finanzieri del Nucleo di Polizia Economico - Finanziaria di Perugia hanno dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale del sequestro e contestuale confisca di quote societarie, beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di oltre 12 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore perugino operante nel settore del commercio di carburanti, con plurimi precedenti penali per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di frodi fiscali, frode in commercio, dichiarazione fraudolenta, utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e sottrazione al pagamento delle accise. Il provvedimento è stato emesso, su proposta della Procura



della Repubblica di Perugia, dal Tribunale di Perugia - Sezione per l'Applicazione delle Misure di Prevenzione e si inserisce in un più ampio contesto di contrasto alle attività illecite nel settore economico e finanziario. Le indagini patrimoniali effettuate dalle

Fiamme Gialle hanno fatto emergere come il patrimonio accumulato dal predetto imprenditore, connotato da pericolosità sociale e rientrante nella particolare casistica dei cosiddetti "soggetti fiscalmente pericolosi", risultasse sproporzionato rispetto alla sua

capacità reddituale. La puntuale ricostruzione, effettuata dai finanzieri del Nucleo P.E.F. di Perugia, ha consentito di accertare la disponibilità da parte del "proposto" di molteplici beni acquisiti nel periodo di manifestazione della pericolosità stessa, quali quote societarie, diritti di proprietà di tre distributori di carburante ubicati in Perugia, Deruta e Magione, di un immobile destinato ad attività ricettiva e di ristorazione in Magione nonché di alcuni terreni situati nella provincia di Rieti e Roma. Il Tribunale di Perugia, nel corso delle diverse udienze tenutesi, non ha ritenuto le ragioni adottate dal soggetto proposto per l'applicazione della misura di prevenzione, sufficienti ed idonee a

giustificare l'origine lecita dei flussi di denaro impiegati per l'acquisto dei citati beni riconducendo - invece - la sproporzione tra i redditi dichiarati e gli investimenti patrimoniali all'accumulo dei profitti illeciti derivanti dalla perpetrazione, negli anni, di molteplici reati da parte del proposto e disponendo, quindi, in applicazione della normativa sulle Misure di Prevenzione, il provvedimento ablativo.

Al sequestro del patrimonio è seguita la nomina di un amministratore giudiziario, che si occuperà della gestione e della futura destinazione dei beni confiscati, nel rispetto delle normative antimafia e delle procedure previste dalla legge.

Dichiarazioni precompilate al via I consigli dell'esperto



di Mario Alberti (*)

A partire dal 30/04/2025 sono disponibili online le dichiarazioni precompilate inerenti anno di imposta 2024, relativamente ai modelli 730/2025, e, PF Redditi 2025. L'Agenzia delle Entrate ha dichiarato che, a partire dalla data sopra esposta, tutti i contribuenti avranno la possibilità di accedere alla propria dichiarazione precompilata, attraverso gli ormai noti strumenti di autenticazione: SPID, CNS carta nazionale dei servizi, carta identità elettronica, credenziali Entratel, Fisco online. Nel caso dello SPID, ricordiamo che, bisognerebbe sempre controllare la sua validità anteriormente all'utilizzo, per non trovarsi al momento fatidico senza la possibilità di accedere. Il contribuente, comunque, potrà sempre delegare all'accesso anche un professionista o un CAF, oppure in alternativa, anche il suo sostituto d'imposta, sempreché lo stesso abbia dato conferma della assistenza fiscale al lavoratore, il contribuente, potrà accedervi anche per alcune particolari situazioni, vedasi erede, tutore, amministratore di sostegno. Bisognerà porre attenzione alle principali novità che si troveranno nella dichiarazione precompilata tra cui, le principali o quantomeno quelle che sicuramente avranno un maggiore seguito presso i cittadini: La rimodulazione degli scaglioni IRPEF, ed infatti le aliquote passeranno da 4 a tre fino all'importo dei ventottomila euro; le modifiche alle locazioni brevi, in questo caso l'aliquota della cedolare secca, se si possedesse un solo immobile, rimarrà al ventuno per cento, dal secondo in poi, fino ad un massimo permesso di quattro immobili locati, al ventisei per cento; troveremo un incremento delle detrazioni per redditi per lavoro dipendente, vi sarà anche il calcolo del quadro M, in cui andranno a confluire alcuni particolari tipologie dei redditi, al contrario dei redditi sportivi percepiti, che, andranno a posizionarsi nel quadro C, chiaramente con relativo modello CU; tra le novità che andremo a trovare, ci saranno anche quelle riguardanti i Bonus edilizi, relativamente alle spese che verranno rateizzate in 10 anni, per pari importo, vi sarà inoltre un limite di spesa riguardante i bonus mobili ed elettrodomestici fino ad un tetto massimo di cinquemila euro, infine, è stato anche aggiunto il quadro T, in cui si andranno ad elencare le plusvalenze relative a cessioni di cripto attività. Alcuni probabilmente si domanderanno la convenienza o meno di aderire alla dichiarazione precompilata, una risposta, sicura, certa da dare non è facile. Alcune volte le istruzioni non sembrerebbero aiutare il contribuente. La precompilata dovrebbe essere di agevole consultazione, forse, pertanto, potrebbe essere utile, in caso di dubbi sulla interpretazione dei contenuti, che potrebbero sorgere, di rivolgersi ad un professionista abilitato in tal senso, od ad un CAF per evitare complicazioni future

(*) *Tributarista Qualificato UNI.T.I*

“Prima casa” solo all'abitazione se il terreno accanto non è pertinenza

In caso di acquisto di un'abitazione e di un terreno adiacente, senza che sia attestata la destinazione del terreno a pertinenza del fabbricato, né sia evidenziata la volontà dell'acquirente di creare il vincolo pertinenziale tra i due beni, l'agevolazione “prima casa” può essere riconosciuta soltanto all'abitazione. Questo principio è stato espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 6160 del 7 marzo 2025. Al riguardo occorre premettere che, per quanto riguarda la tipologia di beni che possono essere acquistati beneficiando dell'aliquota ridotta per la “prima casa” (2% in caso di acquisto soggetto ad imposta di registro, 4% in caso di acquisto soggetto a Iva):

- l'articolo 1 della Tariffa, parte prima, allegata al testo unico sull'imposta di registro, Dpr n. 131/1986 prevede che il beneficio può essere applicato se l'acquisto ha per oggetto case di abitazione diverse da quelle censite nelle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9

- il comma 3 della nota II-bis dello stesso articolo sopra citato, estende in beneficio alle pertinenze dell'abitazione.

L'Amministrazione finanziaria, con diversi documenti di prassi (circolari n. 38/2005, n. 18/2013, risoluzione n. 32/2006) ha ritenuto applicabili le agevolazioni anche per l'acquisto di terreni pertinenti, a condizione che gli stessi risultino graffiati all'abitazione della quale costituiscono pertinenza.

Ulteriori documenti di prassi (circolari n. 12/2007 e n. 98/2000) hanno chiarito che, affinché possa attribuirsi rilievo al vincolo di pertinenza è necessario che risulti anche l'elemento soggettivo, ovvero la volontà del proprietario della



cosa principale, o di chi sia titolare di un diritto reale su di essa, di creare il vincolo pertinenziale tra i due beni.

Nel caso di specie il contribuente aveva acquistato, con uno stesso atto, un'abitazione e un terreno limitrofo, richiedendo l'applicazione dell'agevolazione “prima casa”.

L'Ufficio ha emesso un avviso di liquidazione ritenendo che le agevolazioni fossero applicabili soltanto per l'abitazione e non per il terreno.

Sia la Ctp di Caserta che la Ctr della Campania hanno respinto il ricorso del contribuente. In particolare i giudici regionali hanno rimarcato che nell'atto di acquisto i benefici fiscali erano stati chiesti espressamente solo per il fabbricato e non era stata fornita alcuna prova in merito alla pertinenzialità tra i due beni, né risultava la volontà dell'acquirente di instaurare il vincolo pertinenziale tra i due beni acquistati. Tale vincolo non risultava

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

neanche dalla perizia di parte che era stata allegata all'atto di compravendita. Al riguardo i giudici della Corte di cassazione hanno richiamato il loro pregresso orientamento (Cassazione n. 3148/2015, n. 6259/2013) in base al quale, in tema di agevolazione "prima casa", il concetto di pertinenza "...è fondato sul criterio fattuale della destinazione effettiva e concreta della cosa al servizio od ornamento di un'altra...". In motivazione si è ribadito che ciò che rileva per definire la pertinenza non è la classificazione catastale, ma il rapporto di complementarietà funzionale che, pur lasciando inalterata l'individualità dei singoli beni, comporta l'applicazione dello stesso trattamento giuridico. Si è, quindi, affermato che il carattere pertinenziale di un bene rispetto ad un altro, dipende dalla circostanza che la pertinenza sia destinata a servizio od ornamento (articolo 817 cc) del bene principale. Rilevano, pertanto, sia il fattore oggettivo, cioè il carattere strumentale di un bene rispetto ad un altro, che il fattore soggettivo, cioè la volontà del titolare dei beni di asservire l'uno all'altro. Nel caso oggetto della pronuncia in commento mancavano entrambi i requisiti sopra indicati. I giudici della Cassazione hanno ritenuto che, in merito al vincolo pertinenziale "...non è pertanto sufficiente, per la sussistenza di tale rapporto, la teorica possibilità che una cosa possa eventualmente servire all'altra, al fine di renderla più utile o più amena, ma è invece necessario che sussista una stabile destinazione, senza la quale la cosa al cui servizio od ornamento la pertinenza è rivolta risulterebbe menomata, o comunque sostanzialmente diversa." La Corte, ai fini della soluzione della controversia, ha anche preso atto del fatto che in atto erano stati pattuiti corrispettivi distinti tra abitazione e terreno, a dimostrazione dell'autonomia economica dei due beni. Alla luce di queste considerazioni è stato ritenuto legittimo l'avviso di liquidazione mediante il quale l'Ufficio ha revocato le agevolazioni "prima casa" per il terreno, limitando l'applicazione del beneficio alla sola abitazione.

Fonte Sentenza della Cassazione

Focus sul transfer pricing: margine netto della transazione

Il metodo del margine netto della transazione (Tnmm) rappresenta uno dei criteri reddituali utilizzabili nella disciplina del transfer pricing per determinare i prezzi di trasferimento. In particolare, questo metodo si applica comparando il margine netto, che si ottiene deducendo le spese operative dal margine lordo conseguito da un'impresa associata in una transazione controllata, con il margine netto conseguito da operatori indipendenti in transazioni comparabili e la comparazione ha ad oggetto il margine netto rapportato ad una base appropriata, come vendite, costi totali o asset.

Il Tnmm si aggiunge ai metodi del "confronto di prezzo", del "costo maggiorato" e del "prezzo di rivendita" già esaminati in precedenti approfondimenti (vedi Focus sul transfer pricing: metodo del confronto di prezzo, Focus sul transfer pricing: metodo del costo maggiorato e Focus sul transfer pricing, metodo del prezzo di rivendita).

Applicazione del metodo

L'applicazione di tale metodo è analoga a quella del metodo del prezzo di rivendita e al metodo del costo maggiorato, per cui ai fini di una sua applicazione affidabile è necessario che il metodo segua i principi sottesi alla loro applicazione.

Ciò equivale a dire che l'indicatore di margine netto del soggetto sottoposto a test (cosiddetto tested party), derivato dall'operazione tra imprese as-



sociate, dovrebbe essere determinato avendo quale riferimento l'indicatore di margine netto che questa tested party ritrae da operazioni non controllate (uncontrolled transactions) poste in essere con soggetti indipendenti, ossia con riferimento a "comparabili interni". Di contro, nel caso in cui non sia possibile individuare "comparabili interni", il margine netto della parte sottoposta a test dovrebbe essere determinato avendo quale riferimento "comparabili esterni", ossia l'indicatore di margine netto che sarebbe derivato, nell'ambito di operazioni comparabili, da imprese indipendenti comparabili alla tested party.

Vantaggi e svantaggi del metodo

I vantaggi di tale metodo sono i seguenti:

- minore permeabilità, riconosciuta al Tnmm rispetto al metodo del confronto di prezzo, al metodo del prezzo di rivendita o al metodo del costo maggiorato, agli effetti determinati da differenze proprie delle transazioni tra le transazioni controllate e le transazioni non controllate, nonché agli effetti determinati da differenze funzionali sulle predette transazioni
- metodo che non prevede il reperimento, l'analisi, l'elaborazione e l'interpretazione delle informazioni di più imprese associate coinvolte nell'operazione controllata limitando il proprio perimetro di analisi alla sola tested party.

Gli svantaggi di tale metodo sono i seguenti:

- maggiore difficoltà di acquisire un set di informazioni ri-

guardo alle operazioni non controllate da utilizzare ai fini del confronto (in particolare nel caso del confronto esterno) le quali potrebbero non risultare disponibili al momento dell'analisi

- dal focus dell'analisi di Tnmm condotta solo su una, e non su più di una delle imprese associate, è possibile che i risultati derivati siano influenzati da molteplici fattori anche di carattere esogeno rispetto alle funzioni svolte, ai rischi assunti ed ai beni strumentali utilizzati dalla parte sottoposta a test. Questo è il metodo più adatto ai casi in cui si voglia valorizzare funzioni di routine fondando la comparabilità più sui fattori produttivi che sui prodotti e/o le funzioni svolte.

Fonte Agenzia delle Entrate

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 1D - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paitoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'Ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paitoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

ROMA & REGIONE LAZIO

Sarà suddiviso in tre macroaree lo spazio di Tor Vergata in cui si svolgerà il Giubileo dei giovani dal 28 luglio al 3 agosto. Ci sarà quindi un'area di massima sicurezza con il palco-altare di 1.400 m²: sarà ripristinato il grande palco con l'arco che ospitò il Giubileo dei giovani del 2000, con Papa Giovanni Paolo II. Seguirà un'area di sicurezza che ospiterà la platea per i concelebranti, le autorità, le persone con disabilità e i media. Infine, l'area più ampia, che si estende per 814.000 m², sarà destinata al Popolo di Dio e accoglierà i settori per i giovani pellegrini, i maxi-schermi, le torri audio-video. Un importante lavoro riguarderà l'illuminazione. Inoltre, grazie al contributo di Acea, sarà realizzata un'infrastruttura per l'approvvigionamento di acqua potabile: si prevede la posa di 16 chilometri di tubazioni e la costruzione di tre grandi vasche di accumulo. Saranno installati diffusori, punti acqua, nebulizzatori, lavamani e servizi igienici. Per la gestione dei flussi, sul milione di pellegrini attesi si prevede che circa la metà arriverà a piedi e l'altra metà con bus turistici. Per i primi saranno individuate tre grandi strade

Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto), firmata convenzione con Tor Vergata



pedonali: la più lunga, di 16 chilometri, partirà da una stazione e consentirà l'accesso a Tor Vergata. "Circa metà dei giovani si stima arriverà con mezzi propri e pullman; per questi si stanno studiando le aree più idonee al parcheggio" ha spiegato Agostino Miozzo, responsabile della gestione dell'accoglienza della struttura commissariale per il Giubileo. Poiché l'evento si svolgerà nel

weekend del 2-3 agosto, indicato con bollino nero per la viabilità, particolare attenzione sarà riservata a evitare disagi sull'autostrada A1 e sulle principali arterie di attraversamento della Capitale, cruciali per la mobilità tra Nord e Sud Italia. Da domani e fino ai primi di dicembre, per circa otto mesi, l'area sarà concessa dall'università alla struttura commissariale, che si occuperà

degli allestimenti. Oggi, infatti, in Campidoglio è stata firmata la convenzione tra il sindaco e commissario di governo Roberto Gualtieri, il rettore dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata Nathan Levialdi Ghiron e la presidente del CNR Maria Chiara Carrozza.

"Si tratta di una convenzione molto importante, che durerà anche per i quattro mesi successivi all'evento, in modo da consentire la bonifica del sito - ha spiegato Gualtieri - Si stima l'arrivo di oltre un milione di giovani da tutto il mondo, per cui sarà predisposto un allestimento significativo. Il lavoro è cominciato già da un anno: è stata completata la fase autorizzativa e sono iniziati gli interventi sulle strade. Ora si procede alla preparazione delle tre aree, e quella destinata ai pellegrini sarà suddivisa in settori per motivi di sicurezza".

Gualtieri ha anche ricordato i lavori in corso per il completamento dello svincolo dell'autostrada A1 che serve la zona di Tor Vergata, e gli interventi di riqualificazione nello spazio delle Vele e nell'area demaniale circostante, "Puntiamo a fare di quest'area una centralità non solo per il Giubileo, ma anche per la città. Quanto verrà realizzato per l'Anno Santo resterà infatti nella disponibilità dell'università" ha aggiunto. Tra le opere che il Giubileo lascerà a Tor Vergata ci sono: otto pozzi che saranno riqualificati per garantire un sistema di irrigazione più efficiente, i casali - tra cui Villa Consolino - che verranno recuperati e messi a disposizione dell'università, una nuova aula all'interno dell'orto botanico, e un corridoio aperto al quartiere con infrastrutture sportive attrezzate. "Avremo un campus che si estenderà su 600 ettari", ha aggiunto il rettore Levialdi Ghiron. "Grazie a questi nuovi spazi - ha concluso la presidente del CNR Carrozza - potremo intensificare le collaborazioni anche con i centri di Monterotondo e Montelibretti, avendo a disposizione un'area in cui potremo lavorare sulla biodiversità".

È stato presentato il decreto regionale riguardante l'ampliamento della Città Giudiziaria di Piazzale Clodio, il ripristino della "Porta" del Parco di Monte Mario e il riassetto della vegetazione della collina di Monte Mario colpita dall'incendio di luglio 2024.

Sono intervenuti alla presentazione il Sindaco Roberto Gualtieri, il presidente Francesco Rocca, firmatario del decreto, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio e il sottosegretario di Stato del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante. Attraverso la stretta collaborazione tra Regione Lazio, ministero della Giustizia, ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Roma Capitale, è stato dato dunque seguito al Protocollo di Intesa, sottoscritto proprio alla Regione Lazio il 10 luglio scorso, volto alla riqualificazione dell'intera area contigua a piazzale Clodio e

Ecco la nuova Città Giudiziaria di Roma



all'edificazione di un nuovo edificio della Città Giudiziaria. L'intervento sarà realizzato tramite un concorso di progettazione che includerà anche la riqualificazione complessiva dell'area di piazzale Clodio. Il nuovo edificio - de-

stinato a ospitare gli uffici giudiziari - non potrà superare i 24 metri di altezza, dovrà armonizzarsi con le preesistenze e integrarsi con la realizzazione della cosiddetta "Porta del Parco", ovvero con la completa riqualificazione e ri-

pristino del verde, di quello che oggi è conosciuto come "pratone di via Teulada". Quest'ultimo diverrà la porta d'accesso al Parco di Monte Mario, con un percorso pedonale al suo interno. Il nuovo edificio, inoltre, dovrà essere

realizzato senza nuovo consumo di suolo e utilizzando la minor quantità possibile di aree che oggi sono permeabili (cioè in grado di assorbire le acque piovane) e la maggior estensione possibile di superfici già compromesse sotto il profilo ambientale. A questo si aggiungerà l'aumento delle superfici verdi, con la riqualificazione e la de-pavimentazione di parte dell'area di piazzale Clodio. Sempre riguardo a Monte Mario, Regione Lazio e Roma Capitale programmeranno una serie di interventi per il ripristino della vegetazione colpita dall'incendio del luglio 2024. In aggiunta alla realizzazione di un itinerario pedonale all'interno della "Porta del Parco" e del parco stesso, allo studio c'è la possibilità di realizzare un percorso ciclopeditoneo progettato che potrebbe collegarsi alla ciclabile del lungotevere, creando, così, un tracciato unico fino a Ponte Milvio e oltre.

MEDICINA

A presentare il problema, in varie forme di gravità, è una fetta consistente della popolazione generale; ma solo una ristretta minoranza di casi approda all'intervento chirurgico e solo dopo un'attenta selezione e preparazione che può durare anche mesi. Gli interventi oggi sono diventati sempre più sicuri anche per la possibilità di avvalersi di sofisticati sistemi di navigazione che massimizzano i risultati. Il punto della situazione in occasione di "FOCUS On - Il trattamento della scoliosi nell'adulto", un meeting scientifico tenutosi di recente al Policlinico Gemelli IRCCS, con il patrocinio della Società Italiana di Chirurgia Vertebrale, Gruppo Italiano Scoliosi (SICV&GIS).

Roma, 6 maggio 2025 - Le scoliosi dell'adulto hanno un'incidenza che varia dal 2 al 12% della popolazione generale e sono molto diverse dalle scoliosi idiopatiche dei bambini e dell'adolescenza. "Quelle dell'adulto - spiega il professor Luca Proietti, Associato di Ortopedia e Traumatologia, Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOC di Chirurgia Vertebrale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, afferente alla UOC di Ortopedia e Traumatologia, diretta dal professor Giulio Maccauro - si sviluppano in genere a partire dai 50-60 anni e sono lentamente ingravescenti per tutta la vita, al contrario delle scoliosi dei bambini e dei ragazzi che si 'fermano' al termine dell'accrescimento scheletrico. Le scoliosi dell'adulto possono essere di tipo 'idiopatico' e sono di fatto quelle comparse in età evolutiva, ma che possono peggiorare in età adulta, provocando la comparsa di dolore (cioè il mal di schiena); poi ci sono le scoliosi 'degenerative' dell'adulto che compaiono verso i 50-60 anni e tendono a peggiorare, dando come sintomo dal mal di schiena a disturbi neurologici (la scoliosi dell'adulto si può associare a stenosi lombare, ernie del disco), ad esempio sciatalgie". La scoliosi è una deformità della colonna vertebrale sui tre piani dello spazio. "Gli adulti con la scoliosi - spiega il professor Proietti - tendono a sbilanciarsi, a cadere in avanti, perché il tronco tende a proiettarsi in avanti; a volte pos-

Scoliosi dell'adulto

Tutte le novità dai trattamenti medici all'intervento chirurgico

Il meeting Scientifico al Policlinico Agostino Gemelli

sono dare una grave invalidità al paziente che non riesce a camminare dritto, ma curvo in avanti o sbilanciato di lato". A maggior rischio sono le categorie di lavoratori impegnati in lavori molto pesanti, che sollevano continuamente pesi. "Questo facilita la disidratazione e la degenerazione dei dischi intervertebrali - spiega il professor Proietti - che porta ad una perdita della lordosi lombare; questo cambia l'assetto posturale, con la testa che si proietta più in avanti del busto e provoca anche delle ricadute sulle grandi articolazioni degli arti inferiori, come le anche e le ginocchia, che si flettono e provocano alterazioni della deambulazione". Per la diagnosi, oltre alla visita dallo specialista, basta una radiografia del rachide in toto (cioè dalla testa al bacino) in ortostatismo. "La gravità della scoliosi - spiega il professor Proietti - si esprime in gradi, misurati mediante il cosiddetto 'angolo di Cobb', che considera la curvatura lombare e quella dorsale della colonna vertebrale. In una colonna completamente normale, quest'angolo è pari a 0, mentre oltre i 20-30 gradi può dare sintomi invalidanti". Lo specialista della scoliosi è il chirurgo vertebrale che dopo aver valutato il paziente, consiglierà la terapia più opportuna. "In genere - spiega il professor Proietti - il percorso terapeutico è di tipo conservativo, almeno nelle fasi iniziali e comunque in assenza di



problematiche neurologiche importanti (sciatalgie, deficit di forza degli arti inferiori). Al paziente viene dunque consigliato un trattamento fisiatrico-fisioterapico, con l'intervento, ove necessario, degli specialisti in terapia del dolore. In generale, sconsigliamo il busto, per non indebolire ancora di più la muscolatura. Se si assiste ad un peggioramento progressivo importante e alla comparsa di dolore e deficit neurologici, va preso in considerazione l'intervento chirurgico. Scopo dell'intervento è correggere la deformità, liberare le strutture neurologiche, se c'è una compressione sui nervi, e infine eseguire l'artrodesi, cioè la fusione ossea che blocca i corpi vertebrali riallineati. Nei casi più estremi si può ricorrere al blocco

di tutta la colonna dorsale e lombare, fino al bacino (fusione dorso-lombo-iliaca). Il tutto viene effettuato utilizzando vite peduncolari e barre in titanio. Negli ultimi anni ci sono state grandi novità in campo chirurgico. "Oggi - spiega il professor Proietti - è possibile trattare le scoliosi dell'adulto di grado lieve-moderato con interventi mini-invasivi, che consistono nel fare piccolissimi accessi laterali, attraverso i quali vengono inserite delle cage, cioè dei supporti in titanio, all'interno dei dischi intervertebrali, da associare poi ad una stabilizzazione posteriore percutanea, che si ottiene inserendo delle viti per via percutanea mini-invasiva. La durata media di un intervento di questo tipo è di poche ore e il paziente viene mobilizzato già in seconda

giornata post-operatoria. Un'altra novità è rappresentata dall'impiego dei 'navigatori', ovvero dei sistemi di navigazione in 3D, che ci consentono di limitare al massimo le complicanze relative alle strumentazioni e all'inserimento delle vite peduncolari perché, grazie al navigatore, riusciamo a seguire una traiettoria sicura e precisa. Un conto infatti è mettere una vite in una colonna normale, un altro è inserirla in una colonna dalle vertebre completamente ruotate. Il sistema di navigazione ci fa capire, con la ricostruzione 3D, come è orientata la vertebra e ci permette di inserire queste viti in tutta sicurezza. A quel punto, la vite viene utilizzata come un 'joystick', per far ruotare la vertebra; infine, una volta raggiunta la posizione desiderata, andiamo a bloccare le vertebre con le barre in titanio". Stiamo parlando di interventi molto complessi - conclude il prof. Proietti - una volta gravati da molte complicanze, oggi nettamente ridotte grazie all'uso delle nuove tecnologie. Fondamentale è porre la giusta indicazione all'intervento, dopo un'accurata selezione e preparazione del paziente (protocolli ERAS per la nutrizione pre-operatoria, trattamento dell'osteoporosi, ecc), che a volte può durare mesi. I grandi alleati per queste patologie sono i muscoli e la qualità dell'osso. E non tutti i pazienti possono essere operati".


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 4271963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it